

## Angeli del bosco, ignorati ed abbandonati

Tra le fiamme senza mangiare, né bere, per ore ed ore. È il destino toccato quest'estate ai lavoratori della Comunità Montana Appennino Pistoiese, impegnati nel circoscrivere e presidiare il perimetro degli incendi scoppiati nei boschi della provincia. I dipendenti adibiti ai servizi antincendio dei boschi, sono trentacinque, divisi in sette squadre, con turni di due. Il loro ruolo è inserito fra i principali obiettivi delle Comunità medesime, istituite in Italia nel 1971, proprio per la difesa del territorio e dell'ambiente. La Comunità Montana Appennino Pistoiese, comprende i Comuni di Abetone, Cutigliano, Marliana, Montale, Pescia, Piteglio, Pistoia, Sambuca e San Marcello. Il compito di coordinamento sugli interventi nei boschi appartiene alla Guardia Forestale, mentre sul piano operativo è fondamentale quello della Comunità Montana.

La legge prevede che i Comuni interessati dalle fiamme si facciano carico del vettova-

*I lavoratori della Comunità Montana, che ci salvano dal disastro degli incendi boschivi, sono lasciati senza viveri, discriminati dai media e poco considerati dalle Istituzioni.*



Presidiano il territorio, gli uomini della Comunità Montana, proteggono la natura. Eccoli con un cucciolo di capriolo appena salvato

gliamento, vale a dire debbono consegnare agli operatori sul luogo dell'incendio, acqua e viveri. Purtroppo spesso ciò non avviene, o avviene con grave ritardo. Una condizione disumana, che tre lavoratori, Maurizio Venturi, Angelo Laino e Giordano Giagnoni, denunciano anche in nome dei colleghi. Occorre che al più presto i soggetti interessati,

Forestale, Comuni e Comunità Montana, si mettano attorno ad un tavolo e risolvano la situazione. Nel corso dell'ultima estate, sul territorio provinciale, si sono registrati interventi su 90 incendi, che hanno prodotto la distruzione di 50 ettari. Numeri importanti, che testimoniano, tra l'altro, la qualità degli interventi, perché rappresentano una

media di meno di mezzo ettaro di bosco andato in cenere per ogni incendio. La professionalità del personale, altamente specializzato, è il "segreto" di tal efficacia. Sul luogo dell'incendio, oltre agli uomini della Comunità Montana e della Forestale, intervengono i Vigili del Fuoco e squadre di volontariato. "Sistematicamente - rilevano con delusione i nostri interlocutori - i media "dimenticano" di citare proprio la Comunità Montana nei resoconti sugli incendi, discriminandoci e semmai mettendo in risalto, altri soggetti, utili alla causa, ma con ruoli evidentemente diversi, come i volontari". Poca attenzione, gli uomini della Comunità Montana adibiti ai servizi antincendi boschivi, sembrano averla pure dalle Istituzioni, come testimoniato dalla mancata consegna dei viveri.

Sotto quest'aspetto si registra però un importante intervento del presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, che lo scorso 30 Agosto, alla Macchia Antonini, ha dato atto del loro ruolo, definendolo "un modello da prendere ad esempio".

"La presa di posizione di Martini ci ha fatto molto piacere, poiché rappresenta un'ulteriore legittimazione. In ogni caso siamo orgogliosi del nostro lavoro, non solo nella bonifica dell'incendio ma anche nel presidio del territorio, che ci consente di prevenire il fuoco e di difendere l'ambiente. In ogni caso - concludono - meritiamo più considerazione".

Stefano Baccelli

### LA PROTESTA DELLA CGIL

## Per le Poste la gente della montagna è di serie B

Di seguito riportiamo il testo della lettera che la CGIL della Montagna Pistoiese ha inviato al Direttore Provinciale di Poste Italiane, Valter Rossetti, per protestare contro la riduzione del servizio postale in diversi uffici della Montagna.

La lettera è stata inviata anche ai Sindaci di S. Marcello, Piteglio, Pistoia, e al Presidente della Comunità Montana, affinché - anche loro - intervengano sulla direzione provinciale delle Poste. "La scrivente organizzazione sindacale, intende rappresentarLe il grosso disagio che stanno vivendo i cittadini della Montagna P.se a causa della drastica riduzione dell'apertura al pubblico di alcuni uffici postali e quindi della difficoltà a poter accedere ai servizi offerti dalle Poste. Quanto sopra sta creando un legittimo malcontento in molte località ed è fonte di numerose proteste per una misura difficile comprensione, per coloro che si vedono privare o ridurre drasticamente servizi importanti come quelli postali. Ci riferiamo in particolare agli uffici di Lizzano P.se, La Lima, Orsigna e Pontepetri, dove la riduzione degli orari di apertura è stata tale per cui detti uffici si possono definire in "via di estinzione" e comunque non più in grado di offrire ai cittadini un servizio decente, con tutte le conseguenze negative che questo comporta. Pur nella consapevolezza dell'autonomia organizzativa di Codesta azienda, è superfluo ricordare che la garanzia del servizio pubblico non può mai venir meno. Purtroppo la nuova organizzazione degli uffici della Ns. montagna, ha avuto ripercussioni negative sulla popolazione, composta nella maggior parte da anziani, che si vedono costretti a sopportare notevoli disagi nel momento in cui devono ricorrere ai servizi postali e in particolar modo nel momento del pagamento delle pensioni. Con l'occasione si intende anche segnalare il ritardo, forse dovuto alla carenza di addetti negli uffici di San Marcello e di Cutigliano, che si registra nella consegna della corrispondenza indirizzata sia a privati cittadini che alle aziende.

*Si prega pertanto la S.V. di porre rimedio alla situazione di criticità, rivendendo il provvedimento di riduzione dei giorni di apertura degli uffici postali sopra esposti, nel contempo si chiede anche per la montagna, come già avviene per altre zone della Provincia, che si provveda a garantire il servizio postale nel turno pomeridiano. Confidiamo sulla Sua disponibilità e in attesa di un riscontro, cogliamo l'occasione per rivolgere un'appello alle autorità in indirizzo, affinché intervengano per eliminare un altro disagio che vivono le popolazioni montane."*

Roberto Mati - Cgil Montagna P.se



La squadra della Comunità Montana a ranghi completi

## Un nuovo statuto per la Toscana del futuro

In queste settimane sono in corso, da parte della commissione speciale per lo statuto del consiglio regionale, consultazioni con le istituzioni e con le più varie espressioni del mondo sociale ed economico delle diverse province della Toscana.

Come ormai molti sanno, con la riforma costituzionale che introdusse l'elezione diretta del presidente, venne data facoltà alle regioni di dotarsi di nuovi statuti, soggetti al solo vincolo costituzionale.

Non sarà pertanto necessaria, ad esempio, come avveniva in passato, una successiva approvazione da parte del parlamento nazionale.

Quanto viene presentato è il frutto, ancora molto incompiuto, di un lavoro iniziato praticamente all'inizio della legislatura e che, nelle intenzioni delle forze politiche, dovrebbe portare ad avere nei primi mesi del prossimo anno il nuovo statuto della Regione.

Non c'è dubbio che siamo di fronte ad un processo importante ma il cui procedere appare molto faticoso, anche se occorre dire che anche in questo caso siamo, nel panorama nazionale, certamente fra i più avanti nell'elaborazione.

Molteplici sono le cause di questo ritardo, peraltro condiviso come dicevo con tutte le altre assemblee italiane, ma quella principale è senz'altro da ricondurre ad un calo dell'attenzione verso il tema delle riforme istituzionali in genere, causato in primo luogo dai comportamenti del governo centrale che, da quando si è insediato, ha tenuto un atteggiamento alquanto schizofrenico, passando da azioni di neo centralismo (un certo modo di impostare le leggi finanziarie, ad esempio) a proposte contorte e pericolose come la cosiddetta "devolution", sino alle proposte di riforma della costituzione avanzate in questi giorni, in un

crescendo di arroganza e improvvisazione.

Ma non si tratta solo di questo. Infatti, non appena il confronto è entrato nel vivo, si è profilato subito il nodo di fondo, che necessita di essere preliminarmente sciolto, del rapporto fra i poteri dell'assemblea elettiva (il consiglio regionale) e il più forte potere di cui godono oggi il presidente direttamente eletto e la sua giunta.

Si tratta di una situazione solo parzialmente analoga a quella vissuta nei consigli comunali e provinciali, poiché la Regione svolge anche delicate funzioni legislative.

Il tema è dunque come mantenere ben salde le innovazioni introdotte nel passato recente (elezione diretta del presidente, possibilità di assessori esterni, impossibilità di "ribaltoni") con un'altrettanto forte valorizzazione del ruolo di indirizzo e rappresentanza del consiglio regionale, insieme

ad una maggiore autonomia dall'esecutivo.

L'impresa non si presenta affatto facile ed è anzi destinata ad una difficile composizione.

Eppure è da qui che passerà una parte significativa del rinnovamento delle forme della partecipazione democratica.

La giusta esigenza di dare più autonomia e responsabilità a chi governa, nei diversi livelli delle istituzioni, potrebbe subire pericolose involuzioni proprio se non controbilanciata adeguatamente con un contestuale rafforzamento del ruolo di rappresentanza.

Lo statuto però deve saper guardare anche oltre le tecniche di governo e di amministrazione, gettando lo sguardo verso il futuro, senza pretese eccessive ma anche senza rinunciare a svolgere un compito "alto" di riferimento per la nostra società regionale.

Da questa ambizione muovo-



no diverse proposte innovative che sono presenti nella bozza attualmente in consultazione. Qui mi limito a richiamarne due, care a molte delle forze di sinistra e riformiste. Il tema di un giusto riconoscimento dei diritti di quanti scelgono forme di convivenza diverse dal matrimonio e il diritto di voto per tutti i cittadini residenti, dunque senza più distinzione fra comunitari e non.

Si tratta in entrambi i casi di una battaglia di civiltà, da

portare avanti con determinazione ma anche con cautela e disponibilità al confronto con quanti la pensano diversamente.

Non si tratta infatti di alzare delle bandiere, di fare semplicemente della propaganda, ma di operare per conseguire il risultato superando le resistenze politiche e i non pochi ostacoli normativi.

In questo dibattito sarà importantissimo il contributo del mondo del lavoro, in particolare in questa fase della situazione italiana dove non passa giorno senza che si tenti di riscrivere la storia secondo il proprio tornaconto.

Per quanto ci riguarda, ci riconosciamo pienamente nel gonfalone della Regione, su cui sta impresso "il Pegaso" che fu simbolo del comitato di liberazione nazionale.

Agostino Fragai  
Consigliere della Regione Toscana, componente della comm. speciale per lo statuto